

Lorenzo Ghiberti

Per le notizie biografiche sul Ghiberti

■ ■ ■ ■ ■ par. 14.7

■ ■ ■ ■ ■ par. 14.5.

112

Autobiografia

Nella mia giovanile età nelli anni di Cristo 1400 mi partii sì per la corruzione della aria, da Firenze, e sì pel male stato della patria, con uno egregio pittore, el quale l'aveva richiesto il signore Malatesta da Pesaro; el quale ci fece fare una camera, la quale da noi fu pitta¹ con grandissima diligenza. L'animo mio alla pittura era in grande parte volto; erane cagione le opere le quali el signore ci promettea, e ancora la compagnia, con cui io ero, sempre mostrandomi l'onore e l'utile, che e' si acquisteremo.

Nondimeno [...] da miei amici mi fu scritto, come i governatori del tempio di Santo Giovanni Batista mandano pe' maestri, i quali siano dotti, de' quali essi vogliono vedere pruova. Per tutte le terre di Italia moltissimi dotti maestri vennono per mettersi a questa pruova et a questo combattimento. Chiesi licenzia dal signore e dal compagno. Sentendo el signore el caso, subito mi diè licenzia. Insieme cogli altri scultori fummo innanzi agli operai di detto tempio. Fu a ciascuno dato quattro tavole d'ottone. (Per) la dimostrazione, vollono i detti operai e gover-

natori di detto tempio, ciascuno facesse una istoria di detta porta; la quale storia elessono fusse la immolazione di Isaach²; e ciascuno de' combattitori³ facesse una medesima istoria. Condussonsi dette pruove in un anno; et (a) quello (che) vinceva, doveva esser dato la vittoria. [...]

Mi fu concessuta la palma della vittoria da tutti i periti e da tutti quelli (che) si provarono meco. Universalmente mi fu concessuta la gloria senza alcuna eccezione. A tutti parve avessi passato gli altri in quello tempo, senza veruna eccezione, con grandissimo consiglio et esaminazione d'uomini dotti. Vollono gli operai di detto governo el giudicio loro scritto in loro mano; furono uomini molto periti tra pittori e scultori d'oro e d'argento e di marmo. I giudicatori furono 34 tra della città e delle altre terre circostanti. Da tutti fu dato in mio favore la sottoscrizione della vittoria; e consoli et operai e tutto il corpo dell'arte mercatoria, la quale ha in governo il tempio di Santo Giovanni Batista. Mi fu concesso e determinato facessi detta porta d'ottone pel detto tempio. El quale condussi con grande diligenza. [...] Fummi allogata l'altra porta, cioè la terza porta di Santo Giovanni Batista, la quale mi fu data (con) licenzia, (che) io la conducessi in quel modo ch'io credessi (che) tornasse più perfettamente e più ornata e più ricca. Cominciai detto lavoro in quadri, i quali erano di grandezza d'uno braccio e terzo; le quali istorie, molto copiose di figure, erano istorie del Testamento Vecchio; nelle quali mi ingennai con ogni misura osservare in esse cercare imitare la natura quanto a me fosse possibile, e con tutti i liniamenti che in essa potessi produrre, e con egregii componimenti e doviziosi, con moltissime figure. Missi in alcuna istoria circa di figure cento; in quali istorie meno e in qual più. Condussi detta opera con grandissima diligenza e con grandissimo amore.



1. **pitta**: dipinta.

2. **Isaach**: il sacrificio di Isacco da parte di Abramo ricordato nell'Antico Testamento.

3. **combattitori**: concorrenti.

Tratto da: J. von Schlosser, *Lorenzo Ghiberti's Denkwürdigkeiten*, Berlin 1912, I, *Commentario secondo*, pp. 44-51.